

Institut universitaire de médecine
sociale et préventive
Lausanne

Estratto tradotto:
Studio del caso ticinese

**AIDSPOLITIK IN DER SCHWEIZ:
WELCHE NORMALISIERUNG?**
Normalisierungsszenarien und neue
Partnerschaften in der HIV/Aidsprävention
auf Bundesebene und in fünf Kantonen

*Daniel Kübler, Peter Neuenschwander,
Yannis Papadopoulos
con la collaborazione di
Christian Sartori und Sibylle Stamm*

Lausanne, 2002

Finanziamento

Office fédéral de la santé publique, Berne
Contrat n° 99.001343

Osservazione

La traduzione in italiano dello studio del caso ticinese è un estratto del rapporto originale menzionato qui sotto

Citazione suggerita

Kübler D*, Neuenschwander P*, Papadopoulos Y**, unter Mitarbeit von Sartori C** und Stamm S*. Aidspolitik in der Schweiz: Welche Normalisierung? Normalisierungsszenarien und neue Partnerschaften in der HIV/Aidsprävention auf Bundesebene und in fünf Kantonen. Lausanne: Institut universitaire de médecine sociale et préventive, 2002 (Raisons de santé, xx).

Affiliazione istituzionale degli autori

* Institut für Politikwissenschaft, Universität Zürich
** Institut d'études politiques et internationales,
Université de Lausanne

Il rapporto completo può essere ordinato al seguente indirizzo:

Institut universitaire
de médecine sociale et préventive/UEPP
17, rue du Bugnon

LO STUDIO DEL CASO TICINESE

■ INTRODUZIONE

Secondo la visione d'insieme epidemiologica del 1999, l'incidenza dell'HIV nel Canton Ticino resta relativamente alta. In effetti, il Ticino risulta in quinta posizione (dopo i seguenti cantoni: Ginevra, Zurigo, Basilea-Città e Vaud) per quel che concerne i casi positivi annunciati (277,5 casi positivi su 100'000 abitanti) tra il 1985 e il 1999. Anche per rapporto al numero delle nuove infezioni nel corso degli ultimi 12 mesi (situazione aggiornata al 31.7.2001), il Ticino si ritrova tra i cantoni più colpiti a livello svizzero.

Per quanto riguarda il modo in cui avviene il contagio, a livello ticinese, i rapporti sessuali non protetti tra eterosessuali restano chiaramente la prima causa di contagio (56%), mentre la percentuale di contagi attraverso rapporti sessuali non protetti tra omosessuali resta relativamente bassa (12%), soprattutto se la si paragona a quella della maggior parte degli altri cantoni. La percentuale dei contagi attraverso lo scambio di siringhe durante il consumo di droga per via endovenosa (22%) si situa ad un livello simile a quello dei cantoni che hanno un'incidenza del virus HIV paragonabile a quella del Ticino.

■ IL SOTTOSISTEMA DI POLITICA PUBBLICA (POLICY-SUBSYSTEM): GLI ATTORI PIÙ IMPORTANTI E LE LORO ATTIVITÀ

Come nella maggior parte degli altri cantoni svizzeri, anche in Ticino esiste un'antenna locale dell'Aiuto Aids Svizzero (AAS): questa antenna specializzata si chiama Aiuto Aids Ticino (AAT). L'AAT si occupa della conduzione e della coordinazione dei vari progetti esistenti nel campo della prostituzione. L'AAT ha due collaboratori fissi e ad essi si aggiungono pure dei posti a tempo parziale, i quali non entrano a far parte del budget ordinario ma vengono finanziati nel quadro di progetti specifici. La struttura di base dell'AAT viene sostanzialmente finanziata dal Cantone, il quale mette a disposizione ogni anno un contributo che si aggira sui 250'000 franchi. Questo contributo cantonale è stato però rimesso in causa a partire dall'ottobre 2000. In effetti, il Gran Consiglio Ticinese, su proposta di un gruppo cattolico-conservatore sostenuto pure da alcuni rappresentanti leghisti, si è chinato su questo problema del contributo statale all'AAT ed ha deciso di sottoporre, in un futuro prossimo, il citato contributo ad un contratto di prestazione. Questa decisione ha tuttavia provocato una certa insicurezza in seno all'AAT, visto anche che, fino a questo punto, ancora non è chiaro in che modo questo contratto di prestazione dovrà essere definito e quale contenuto esso avrà.

Nel campo della prostituzione, l'AAT è coinvolto concretamente in tre progetti. Il primo è il *Barfüsserprojekt*, un progetto coordinato a livello svizzero dall'AAS e messo in opera in 12 diversi cantoni svizzeri. Questo progetto è attivo a livello ticinese dal 1995 e viene denominato "Donne Scalze". I costi di questo progetto sono a carico dell'AAT. Il progetto in questione è stato finanziato (circa 10'000 franchi) nel 1995 e 1996 dal solo AAS. Poi, esso ha ricevuto dei finanziamenti da parte dell'Ufficio Federale della Sanità Pubblica (26'000 franchi all'anno per il 1997 ed il 1998), i quali sono stati versati all'AAT mediante l'AAS. Dopo la scadenza della fase pilota del citato progetto, nel 1999 ha avuto inizio la fase di "regionalizzazione". Da quel momento, la gran parte di questo progetto viene finanziata dal Cantone (15'000 franchi) e vi è pure un piccolo sostegno da parte della CFSI (vedi sotto). Per quel che concerne la messa in opera di questo progetto, tre donne appartenenti a questo ambiente (una colombiana, una brasiliana ed una russa) sono state appositamente formate per svolgere la funzione di mediatrice. Il loro compito è quello di distribuire materiale informativo nei luoghi dove viene esercitata la prostituzione: questo materiale concerne soprattutto l'AIDS e le altre malattie trasmissibili attraverso rapporti sessuali. Inoltre, queste tre donne devono pure favorire i contatti tra le prostitute ed i centri specializzati (per esempio, l'Antenna Mayday oppure i centri della pianificazione familiare).

L'AAT ha pure realizzato e messo in opera il progetto *Don Juan*, il quale viene coordinato a livello nazionale dall'AAS: il Don Juan è un progetto di prevenzione che si indirizza principalmente ai clienti delle prostitute. Questo progetto è stato realizzato durante il mese di giugno del 2000 mediante un'unica azione di sensibilizzazione rivolta ai clienti, azione che si è concentrata soprattutto sulla consulenza e sull'informazione in materia di HIV/Aids. I costi relativi (circa 10'000 franchi) sono stati presi a carico dall'AAS. Lo svolgimento di questo progetto è risultato assai problematico, anche perché i vari comuni toccati da questa azione si sono dimostrati ben poco cooperativi per quel che

concerne le concessioni necessarie (in particolare, questa azione necessitava il montaggio di alcune tende su suolo pubblico) alla buona realizzazione del suddetto progetto. Secondo l'AAT, tutte queste resistenze si possono spiegare con la volontà da parte di molti di rendere questa azione di prevenzione (e dunque anche tutto l'ambiente che ruota attorno alla prostituzione) la meno visibile possibile. Questo progetto Don Juan ha tuttavia ricevuto un grosso sostegno da parte della Polizia Cantonale.

Un terzo progetto nel campo della prostituzione è il progetto *Venere*, il quale si indirizza principalmente alle donne immigrate che lavorano nei vari Night-clubs del Canton Ticino (ufficialmente quali ballerine, ma in realtà quali prostitute). Si tratta in questo caso di un progetto che esiste solo in Ticino. Nel quadro del citato progetto, si lavora, come è il caso pure per il progetto "Donne Scalze", con delle mediatrici, le quali vengono formate appositamente ed hanno il compito di instaurare dei contatti nel mondo della prostituzione allo scopo di fornire degli utili consigli alle prostitute stesse. Questo progetto viene realizzato e messo in opera dall'AAT in collaborazione con l'Antenna Mayday^a. Questo progetto-pilota unico ha avuto il suo inizio nel marzo del 2000. I costi totali ammontano a 121'500.- franchi e sono stati presi a carico in parte dall'AAT e da Mayday ed in parte dal Dipartimento delle Opere Sociali (DOS), dal Soccorso Operaio Svizzero, dall'AAS e pure da Caritas Svizzera.

Oltre a questi progetti incentrati chiaramente sulla prevenzione diretta, l'AAT, sempre grazie alla collaborazione con Mayday, ha pure organizzato due seminari (nel 1999 e nel 2000) che hanno fatto il punto sulla situazione nel campo della prostituzione a livello ticinese. Questi due seminari avevano quale scopo principale quello di informare gli esperti del settore sui nuovi sviluppi nel campo della lotta all'HIV/Aids. Sono state inoltre discusse le modalità possibili di intervento. In qualità di oratori, sono stati invitati, tra gli altri, il Comandante della Polizia Cantonale, una rappresentante di Aspasie (si veda il capitolo su Ginevra) e pure un'operatrice specializzata proveniente da Milano. Il costo di questi due seminari (8'000 franchi) è stato finanziato dall'AAS e dal DOS.

Nel Canton Ticino non esistono delle offerte di prevenzione specifiche nel campo dell'HIV/Aids destinate ai consumatori di droga. Ci sono tuttavia dei servizi specializzati e dei luoghi di accoglienza per i consumatori di droga, i quali possono indirizzarsi a due associazioni: quest'ultime si occupano delle assicurazioni sociali su mandato e grazie al finanziamento da parte del Cantone oppure da parte dei vari comuni ticinesi oppure ancora da parte dell'Ufficio Federale della Sanità Pubblica (UFSP). L'associazione competente per il Sopraceneri è l'Antenna Icaro, la quale offre due centri di consulenza, uno a Locarno ed uno a Bellinzona. Nel Sottoceneri, invece, è attiva l'Antenna Alice, la quale offre anch'essa un servizio di consulenza in due luoghi distinti (Lugano e Chiasso). A Lugano vi è pure un cosiddetto "centro a bassa soglia" che viene gestito dalla stessa Antenna Alice. Tuttavia, nessuno di questi centri di consulenza offre dei servizi specifici nel campo dell'HIV/Aids, come, per esempio, la fornitura di siringhe o preservativi. Pure l'AAT non è attivo nel campo della droga.

Attualmente, in tutto il Canton Ticino, non esiste più nessuna offerta specifica nel campo della prevenzione dell'HIV/Aids indirizzata ai consumatori di droga. A questo proposito, verso la metà degli anni '90 è stato definitivamente tolto (a causa dello scarso utilizzo) un distributore automatico di siringhe provvisorio che si trovava all'Ospedale Civico di Lugano. L'approvvigionamento di siringhe sterili è assicurato principalmente da istituzioni appartenenti al sistema sanitario, quali le farmacie oppure i pronto soccorsi dei vari ospedali.

Il counselling, insieme al test HIV, viene sostanzialmente assicurato da tre gruppi d'attori. E' l'AAT stesso che si occupa inizialmente di questa consulenza, grazie soprattutto ad un servizio di consulenza telefonico, il quale si prefigge di rispondere alle varie domande poste in merito al test dell'HIV. Tuttavia, l'AAT non esegue nessun test, ma ha il compito di indirizzare le persone interessate ai servizi competenti. Un luogo in cui viene eseguito il test dell'HIV è **l'Ambulatorio Malattie Infettive dell'Ospedale Civico di Lugano**: questo ambulatorio rappresenta il principale centro a livello ticinese dove viene svolto il test dell'Aids. Il suddetto ambulatorio è parte integrante del dipartimento di medicina interna dell'ospedale cantonale luganese. Per quel che concerne l'offerta di questo centro, oltre all'esecuzione del test vero e proprio, l'ambulatorio offre pure un vasto servizio di counselling prima e dopo il test. Quest'ultimo si svolge seguendo scrupolosamente i criteri di qualità elaborati dall'UFSP e dall'FMH per quel che riguarda il counselling relativo al test dell'HIV.

^a Questa antenna concentra i suoi sforzi soprattutto sul miglioramento della situazione (condizione) sanitaria e sociale delle donne immigrate aventi uno statuto giuridico assai precario.

Oltre che nel citato centro luganese, il test degli anticorpi anti-HIV, come succede anche negli altri cantoni, viene inoltre eseguito da medici privati nei loro rispettivi studi e pure da ospedali pubblici e privati. Purtroppo però, non si sa con esatta precisione, se in questi luoghi appena citati viene svolto un counselling pre e post-test corretto. Inoltre, è assai difficile sapere se l'eventuale counselling segue le linee direttive in materia di test dell'HIV. Parecchi dei nostri interlocutori hanno però messo in evidenza il fatto che l'interesse dei vari medici privati a riguardo di eventuali corsi di formazione in materia di counselling relativo al test HIV resta decisamente limitato. Questa constatazione ci porta dunque alla seguente conclusione: al di fuori di questo ambulatorio luganese, l'osservanza e l'adempimento degli standards di qualità in materia di counselling restano abbastanza contingenti. In particolare, sembra proprio che l'osservanza del principio, secondo cui i test devono essere eseguiti solo con il consenso del paziente ed il risultato deve rimanere strettamente confidenziale, sia assai problematica. Ancora non si sa se la nuova brochure dell'UFSP concernente il test HIV (tradotta pure in versione italiana e distribuita all'Ordine dei Medici del Canton Ticino) avrà la capacità di modificare l'attuale situazione in materia di counselling.

Un' altro importante attore nel campo dell'HIV/Aids è (oppure era fino a poco tempo fa) la **Commissione di Formazione HIV/Aids della Svizzera Italiana (CFSI)**. Questa commissione esiste dal 1997, anno in cui l'UFSP ha stanziato 300'000 franchi per eventuali corsi d'aggiornamento e per le varie attività di coordinazione. Tra il 1997 ed il 2000, la CFSI ha organizzato diversi corsi di aggiornamento sul tema dell'HIV/Aids: questi corsi erano indirizzati soprattutto ai vari operatori sociali e a tutte le persone specializzate nel campo della salute. Inoltre, la citata commissione ha fornito un determinato sostegno finanziario ad alcuni progetti singoli ed ha pure sostenuto la produzione di materiale informativo di vario tipo, in particolare nel campo della prostituzione. Oltre a ciò, questa commissione ha anche rappresentato un'importante piattaforma di discussione per i diversi attori privati ed i vari enti pubblici che si occupano del tema dell'HIV/Aids. Tuttavia, i soldi a disposizione della commissione sono ormai finiti già dal maggio del 2001 ed un nuovo finanziamento da parte dell'Ufficio Federale non sembra essere in vista. Questo significa che molto probabilmente la CFSI dovrà chiudere i battenti prossimamente.

A livello cantonale, in materia di prevenzione dell'HIV/Aids, il tutto passa per le mani della **Sezione Sanitaria** del Dipartimento delle Opere Sociali. In seno a questa sezione, vi è un ufficio di coordinazione per tutte le questioni relative all'HIV/Aids. Questo ufficio non dispone tuttavia di enormi mezzi finanziari: il budget consacrato alla prevenzione dell'HIV/Aids rappresenta solo il 20% dell'intero budget previsto per la promozione della salute nel suo insieme (nella Sezione Sanitaria vi è una collaboratrice che si occupa proprio di questa promozione). Il budget totale per la promozione della salute in toto ammonta a 450'000 franchi all'anno, di cui solo una parte sono destinati alla prevenzione dell'HIV/Aids.

■ IL BELIEF SYSTEM DEGLI ATTORI ATTIVI NEL CAMPO DELL'HIV/AIDS E LA LORO ATTITUDINE DI FRONTE ALLA PROSECUZIONE DELLA PREVENZIONE IN MATERIA DI AIDS

Le controversie politiche sul tema dell'HIV/Aids in Ticino riguardano soprattutto gli aspetti morali della prevenzione dell'HIV/Aids. Da un lato, vi sono i vari attori già citati in precedenza, i quali sono implicati direttamente nelle diverse attività di prevenzione: questi attori seguono essenzialmente una norma di pensiero ispirata dalla teoria scientifica della salute pubblica (Public Health). Secondo questi attori, la prevenzione assume una rilevanza sempre più importante se essa segue il più possibile le norme sociali della comunità presso la quale si intende intervenire allo scopo di modificare taluni comportamenti sociali. Secondo la concezione cara a questi attori, la prevenzione non deve tentare di modificare le norme sociali di una determinata comunità, bensì essa deve adattarsi a quest'ultima. A questa concezione si ispira pure del principe della *riduzione dei danni* la quale non cerca di alterare una determinata attitudine sociale, ma, al contrario, si prefigge di mitigare gli effetti sociali e sulla salute di un comportamento giudicato "fuori dalla norma". In altre parole, questo significa che l'obiettivo principale non è quello di distogliere a tutti i costi gli individui dal consumo di droga, dall'omosessualità oppure dal mondo della prostituzione. Il vero scopo, invece, è quello di fornire a questi individui i mezzi necessari, affinché essi possano mantenere certi comportamenti senza dover tuttavia incorrere danni irreversibili per la loro salute e per la loro situazione sociale. Su questo ragionamento di fondo si basa pure l'attuale politica ufficiale svizzera in materia di HIV/Aids, e questo non solo in Ticino, ma pure a livello nazionale.

A questo proposito, esiste in Ticino una ben nota controversia che dura ormai da lungo tempo. In particolare, vi è un circolo legato alla Chiesa Cattolica, il quale rifiuta categoricamente questa teoria scientifica della salute pubblica. Questo circolo difende l'idea, secondo la quale qualsiasi società ha il dovere di assicurare l'osservanza delle norme sociali ed il

mantenimento delle virtù morali. In questo senso, gli attori appartenenti a questo circolo considerano le attuali campagne di prevenzione dell'Aids come troppo individualiste. A loro modo di vedere, la prevenzione non dovrebbe concentrarsi solo ed unicamente sulla situazione sanitaria del singolo individuo, bensì essa dovrebbe pure accordare una certa importanza all'integrità morale dell'individuo in questione. Questo significa che la politica di prevenzione dovrebbe indicare (spiegare) pure alle persone quale è il comportamento morale corretto da tenere, per fare in modo che le norme sociali vengano osservate. La conseguenza logica di tutto ciò è la seguente (sempre secondo il parere di questo "circolo cattolico"): le virtù morali devono essere tenute in alta considerazione perché esse rappresentano il valore delle autorità morali. A questo proposito, gli attori appartenenti a questa cerchia ritengono che il messaggio attuale veicolato a livello nazionale in materia di HIV/Aids non ponga abbastanza l'accento sulle virtù e sui valori morali. Al contrario, il messaggio che viene divulgato è giudicato eccessivamente "tecnico". Secondo il parere di questi attori, il messaggio veicolato suona più o meno così: "E' uguale quello che fai, però se lo fai, fallo con". Questo "con" nasconde due significati ben precisi: il preservativo oppure la siringa sterile. Tuttavia, dal punto di vista morale e teologico, non tutti i comportamenti sociali vanno messi sullo stesso piano. Mediante il consumo di droga, la prostituzione, l'infedeltà matrimoniale e tutti quei comportamenti simili che chiamano in causa l'aspetto morale, l'essere umano si allontana sempre più dal corretto atteggiamento morale e rischia quindi l'infelicità per tutto il resto della sua vita. L'attuale politica di prevenzione nel campo dell'HIV/Aids, non ponendo in alcun modo l'accento sul corretto atteggiamento morale che le persone devono tenere, lascia dunque queste persone sole nella loro infelicità. In questo senso, ecco alcune parole assai emblematiche pronunciate da un rappresentante (un prete) di questa cerchia cattolica: "lo spirito lo si sviluppa, lo si nutre grazie alla virtù e non con un preservativo". Secondo questo rappresentante, lo slogan "proteggi te stesso" rappresenta un modo assai semplicistico di analizzare il problema dell'HIV/Aids. Da un punto di vista morale, il messaggio da divulgare dovrebbe suonare più o meno così: "se non sei casto, sii perlomeno cauto".

Questa controversia è risultata assai accesa e vivace soprattutto quando si è aperto il dibattito concernente la Campagna "STOP-AIDS". A tal proposito, bisogna segnalare che le redazioni di alcuni giornali ticinesi piuttosto conservatori (in particolar modo il Corriere del Ticino) si sono rifiutate di pubblicare le inserzioni riguardanti questa campagna. Tuttavia, questa controversia è pure presente nelle apposite commissioni che si occupano della prevenzione dell'HIV/Aids. Ad esempio, in seno alla Commissione per l'Educazione Sessuale nelle Scuole vi sono dei rappresentanti appartenenti a questa cerchia cattolico-conservatrice. La battaglia elettorale che ha fatto da contorno all'iniziativa popolare "Gioventù senza droga" ha rappresentato un'ulteriore occasione, nella quale i due opposti schieramenti hanno potuto far valere le proprie argomentazioni. Inoltre, secondo la valutazione di parecchi osservatori, questo scontro tra i due schieramenti si riproporrà molto probabilmente pure in occasione dell'imminente campagna elettorale sulla questione dell'aborto (soluzione dei termini rispettivamente "Iniziativa per madre e bambino").

L'utilità e la necessità di una prevenzione dell'Hiv/Aids non vengono assolutamente rimesse in causa dai vari attori che si occupano di elaborare nuovi progetti in materia. L'AAT sottolinea tuttavia come il contesto di lavoro sia mutato nel corso degli anni e questo a causa del processo di normalizzazione che ha riguardato la tematica dell'HIV/Aids. Concretamente, questo significa che, grazie alle nuove terapie, sempre meno persone muoiono di Aids e quindi l'accompagnamento alla morte non riveste più quell'importanza che aveva fino a pochi anni fa. Tuttavia, per quel che concerne le attività nel campo della prevenzione, la normalizzazione non ha provocato dei grandi scombussolamenti. Per questo motivo, l'AAT ha quindi deciso di mantenere le sue attività (offerte) di prevenzione (e questo specialmente nel campo della prostituzione e della consulenza telefonica) ad un livello inalterato rispetto al recente passato.

Questo punto di vista è condiviso pure dal responsabile dell'*Ambulatorio Malattie Infettive*, il quale non vede alcun motivo per ridurre gli sforzi fatti dal suo centro in materia di counselling pre e post-test. Il direttore di questo ambulatorio annota tuttavia che, in questo periodo segnato dalla normalizzazione della malattia, il contenuto pratico di questo counselling pre e post-test deve essere modificato, per esempio per quel che concerne le implicazioni della tri-terapia sulle persone portatrici del virus dell'HIV. Per quanto riguarda gli altri ospedali e cliniche oppure dottori che praticano privatamente che eseguono il test HIV, il nostro interlocutore ritiene invece che sia assolutamente necessario moltiplicare gli sforzi in questo settore. In particolare, egli ritiene che il livello di formazione dei medici privati in materia di counselling debba essere rafforzato sensibilmente. A questo proposito, l'ultimo corso di formazione sul tema del counselling pre e post-test risale ormai a 3-4 anni fa, sebbene il nostro interlocutore abbia cercato di smuovere un po' le acque in questo settore. Inoltre, in questi ultimi tempi, diversi medici hanno sostenuto chiaramente l'idea, secondo cui il test degli anticorpi anti-HIV debba essere eseguito anche senza il consenso esplicito del paziente. Questo fatto (sempre secondo l'opinione del direttore di questo ambulatorio) non sarebbe però in alcun modo il riflesso di

determinate posizioni politiche (la legge in materia è assai chiara), ma sarebbe piuttosto il risultato di una maniera di agire senza pensare troppo alle possibili conseguenze. In effetti, normalmente non ci sono grandi problemi quando si tratta di ricevere il consenso da parte del paziente per l'esecuzione di un test medico.

Per quanto concerne la prevenzione dell'HIV/Aids indirizzata ai consumatori di droga, le lacune esistenti (nessun distributore di siringhe, nessun locale di iniezione, etc.) vengono riconosciute. Tuttavia, secondo una valutazione generale, sembra proprio che in Ticino, al di fuori delle istituzioni generiche (farmacie e ospedali) che si occupano della prevenzione in ambito sanitario, non ci sia la stretta necessità di offerte specifiche destinate ai consumatori di droga.

Anche gli attori (Sezione Sanitaria, CFSI) con compiti di coordinazione hanno un punto di vista assai delineato per quanto concerne il fenomeno della normalizzazione e per quel che riguarda la prosecuzione delle attività nel campo della prevenzione dell'HIV/Aids. Per quanto attiene alla Sezione Sanitaria, da un lato, ci si interroga sulla qualità e sull'efficacia dei vari progetti finora realizzati. In particolar modo, nel campo della prostituzione ci si potrebbe chiedere se i diversi progetti (per esempio, Donne Scalze oppure Venere) portano a dei miglioramenti concreti oppure no. Dall'altro lato e da un punto di vista più generale, ci si chiede se, di fronte ai nuovi sviluppi epidemiologici, non sia preferibile moltiplicare gli sforzi e concentrare la propria attenzione sui gruppi-target più colpiti. Generalmente, il Canton Ticino ha scelto una strategia mediante la quale si cerca di inserire la problematica dell'HIV/Aids in un discorso più ampio e generale riguardante la promozione della salute in toto.

Per quel che riguarda gli attori che difendono il punto di vista cattolico-conservatore, si sottolinea che lo scarso interesse pubblico per la problematica dell'Aids ha influenzato negativamente i dibattiti politico-morali in materia. Come annota uno dei rappresentanti di questa cerchia cattolica, la controversia ha perso chiaramente di intensità ed il punto di vista morale non è perciò più presente come lo era prima. In questo senso, questo rappresentante considera la "normalizzazione" come un vero e proprio pericolo, perché essa potrebbe significare l'accettazione di un insidiosa egemonia della norma di pensiero ispirata dalla teoria scientifica della salute pubblica. Secondo il suo punto di vista, ci si dovrebbe però interrogare sulla questione dell'educazione morale in rapporto alla tematica dell'HIV/Aids. Questa interrogazione risulta ancora più importante e necessaria in questo periodo caratterizzato da un diminuito interesse pubblico per questa problematica.

■ COALIZIONI – COMPORTAMENTO COLLETTIVO

Descrizione delle coalizioni

In Ticino, nel campo dell'HIV/Aids, si possono individuare due distinte "Advocacy-coalition", le quali difendono le rispettive posizioni appena descritte. Da una parte, abbiamo la **coalizione della prevenzione**, il cui *belief system* (sistema di credenza) - come succede pure in altri cantoni - segue sostanzialmente la norma di pensiero ispirata dalla teoria scientifica della salute pubblica. Secondo questa norma di pensiero, una prevenzione efficace deve considerare i valori fondamentali che caratterizzano un determinato gruppo-target e non dovrebbe invece cercare di influenzare questi valori. A questo *belief system* si identificano la maggior parte degli attori attivi nel campo della prevenzione dell'HIV/Aids a livello ticinese. A questa coalizione della prevenzione appartengono il già più volte citato *AAT*, il suo partner *Mayday* così come l'*Ambulatorio Malattie Infettive*. Al citato *belief system* sono pure legati entrambi gli attori (*Sezione Sanitaria* del Dipartimento delle Opere Sociali e *CFSI*) che si occupano della coordinazione delle varie attività in materia di HIV/Aids a livello ticinese. Inoltre, dalle nostre analisi risulta pure che ci sia un'altra schiera di attori che aderisce idealmente a questo *belief system*. Per questo motivo, i seguenti attori vanno anch'essi inclusi in questa coalizione della prevenzione: la fondazione ticinese per la promozione della salute *Radix*, l'*Ufficio del Medico Cantonale* e pure diversi *centri cantonali della pianificazione familiare*.

A questa coalizione della prevenzione si contrappone un'altra "Advocacy-coalition", la quale difende il punto di vista (già descritto in precedenza), secondo cui è necessario lanciare anche un messaggio morale in rapporto alla problematica dell'HIV/Aids. Secondo questa coalizione, la prevenzione dell'Aids non dovrebbe ridursi alla sola propagazione di consigli "tecnici" su come modificare taluni comportamenti sociali a rischio, bensì essa dovrebbe mirare pure ad una promozione delle virtù morali. In questo senso, si può dunque parlare di una **coalizione per la difesa delle virtù morali**. A questa coalizione appartengono diversi circoli legati alla Chiesa Cattolica. Da segnalare qui, vi è soprattutto il movimento religioso-conservatore *Comunione e Liberazione*, l'*Associazione dei Medici Cattolici*, la sezione ticinese di

Caritas così come diversi esponenti del Partito Popolare Democratico ticinese (PPD) ed anche singoli preti della Chiesa Cattolica.

Le due coalizioni presenti ed i loro membri

Coalizione della prevenzione	Coalizione delle virtù morali
Dipartimento delle Opere Sociali, Sezione Sanitaria	Comunione e Liberazione
Ufficio del Medico Cantonale	Associazione die Medici Cattolici
Ambulatorio Malattie Infettive dell'Ospedale Civico di Lugano	Caritas Ticino
Aiuto Aids Ticino (AAT)	Diversi esponenti del PPD
Mayday	Vari preti appartenenti alla Chiesa Cattolica
Commissione di Formazione HIV/Aids della Svizzera Italiana (CFSI)	

Il potenziale d'azione di entrambe le coalizioni

La **coalizione della prevenzione** è stata in questi ultimi anni la forza dominante nel campo dell'HIV/Aids a livello ticinese. Questa constatazione viene testimoniata pure dal fatto che la politica ufficiale del Canton Ticino si è allineata completamente alla norma di pensiero ispirata dalla teoria scientifica della salute pubblica e questo non solo nel campo dell'HIV/Aids, ma anche in altri ambiti legati alla promozione della salute.

La coordinazione tra i vari membri appartenenti alla coalizione della prevenzione sembra relativamente ben sviluppata. In effetti, vi sono parecchi centri istituzionalizzati, nei quali i vari membri di questa coalizione possono discutere tra di loro e scambiarsi reciprocamente i propri punti di vista sulle varie attività da svolgere. Uno di essi è la *Sezione Sanitaria* del Dipartimento delle Opere Sociali: questa sezione rappresenta il punto nodale, presso il quale tutti i diversi progetti di prevenzione dell'HIV/Aids sostenuti dal Cantone devono passare. Un altro centro che svolge questo ruolo di coordinazione è rappresentato dalla *CFSI* e questo grazie alle sue molteplici attività. Nel comitato di questa Commissione di Formazione vi sono parecchi membri che fanno parte attivamente della coalizione della prevenzione (AAT, Sezione Sanitaria, Delegato Droga Cantonale). In seno a questa commissione ci si incontra regolarmente e non si discute solamente di formazione, ma si parla pure di altri temi concernenti le varie attività da mettere in opera. Allo stesso modo, i vari corsi e convegni organizzati dalla CFSI rappresentano, per i diversi membri appartenenti alla coalizione della prevenzione, una buona opportunità per discutere e per allacciare nuovi contatti tra di loro. La formazione rappresenta perciò solo un aspetto (quello ufficiale) del lavoro complessivo svolto dalla CFSI. Un altro aspetto, senz'altro non-ufficiale, è dato dal lavoro di coordinazione e di integrazione svolto dalla CFSI in seno alla coalizione della prevenzione. Come sottolinea una collaboratrice della CFSI, "il lavoro nel campo della formazione è anche un pretesto per mantenere attiva la rete. In effetti, i vari attori si incontrano qui circa 1-2 volte al mese in occasione dei diversi incontri di formazione". L'eventuale sparizione della CFSI non avrebbe dunque delle conseguenze solo a livello della formazione di operatori specializzati nel campo dell'HIV/Aids. Stando così le cose, la coalizione della prevenzione perderebbe pure un importante strumento di coordinazione e questo potrebbe indurre alcuni dei suoi membri ad isolarsi e ad agire per conto proprio in materia di HIV/Aids.

In generale, le relazioni tra i vari membri della coalizione della prevenzione sono decisamente amichevoli e pure cooperative. Tra i diversi membri della coalizione vi è infatti una collaborazione (coordinazione) istituzionalizzata nell'ambito dei vari progetti concreti. Per questo motivo, l'AAT e Mayday lavorano in stretta collaborazione nel quadro del già citato progetto Venere. Allo stesso modo, le diverse campagne di prevenzione in ambito scolastico vengono realizzate assieme dall'AAT, dalla fondazione Radix e dai centri della pianificazione familiare. Le attività svolte da singole organizzazioni vengono viste come un utile complemento e non vengono considerate concorrenziali. In seno a questa coalizione della prevenzione sembra dunque che non ci siano dei conflitti degni di nota tra i vari membri. Ci sono sovente delle discussioni su come procedere nell'ambito dei diversi progetti, tuttavia queste discussioni vengono generalmente considerate utili e pure costruttive. Per quanto concerne la distribuzione dei mezzi e delle risorse materiali tra i vari membri della coalizione, anche in questo caso non vengono segnalate particolari ingiustizie. Da un punto di vista globale, si ritiene tuttavia che i mezzi a disposizione siano troppo scarsi. Comunque,

non capita che una qualsiasi organizzazione sia privilegiata a scapito di un'altra, rischiando così di generare una certa invidia presso quest'ultima.

Le condizioni d'esistenza materiali dei diversi membri di questa coalizione variano decisamente. La situazione più tranquilla e confortabile è verosimilmente quella dell'*Ambulatorio Malattie Infettive*, dato che esso rappresenta una componente fissa del Dipartimento di medicina interna dell'Ospedale Civico di Lugano. Le strutture di questo ambulatorio vengono dunque finanziate attingendo al budget ordinario a disposizione del Dipartimento di medicina interna. La situazione si presenta assai simile per quel che riguarda i centri della pianificazione familiare (centri che non sono stati tuttavia oggetto di uno studio approfondito da parte nostra), i quali sono anch'essi integrati stabilmente nelle attuali strutture di natura sanitaria. In seguito, vi sono altri attori, le cui attività vanno al di là del campo dell'HIV/Aids e quindi esse vengono sostenute in maggior misura dal punto di vista finanziario. In questo senso, va citata la fondazione Radix. La situazione si presenta decisamente più precaria per tutte quelle organizzazioni ed autorità competenti, la cui offerta specifica concerne solo ed unicamente il campo dell'HIV/Aids. L'AAT, dal punto di vista finanziario, dipende in maniera assai considerevole dai finanziamenti provenienti dal Cantone, i quali devono venir discussi e rimessi in causa ogni due anni. Finora, il tutto è sempre filato via liscio e senza grossi problemi. Tuttavia, la chiara intenzione (volontà) manifestata poco tempo fa dal Gran Consiglio Ticinese di sottomettere ad un contratto di prestazione i finanziamenti destinati all'AAT, ha provocato una chiara insicurezza in seno a questa organizzazione. Malgrado ciò, uno degli operatori dell'AAT (da noi interpellato) rimane relativamente ottimista a riguardo del finanziamento futuro. E' invece caratterizzato da grandi timori il futuro prossimo della CFSI, il cui budget finora è stato coperto quasi esclusivamente dall'UFSP mediante un finanziamento iniziale a scopo "impulsivo". L'UFSP ha già messo in chiaro tempo fa che non intende rinnovare questo finanziamento. Un'altra fonte di finanziamento non si profila tuttavia all'orizzonte e questo significa che verosimilmente la CFSI dovrà chiudere i battenti in un futuro prossimo. Risultano invece piuttosto ambivalenti le risorse materiali a disposizione dell'ufficio di coordinazione in materia di HIV/Aids in seno alla Sezione Sanitaria. Per alcuni anni, questo ufficio consacrato alla problematica dell'Aids ha rappresentato una componente fissa (circa il 20%) del budget totale della citata sezione. Questa quota-parte è stata però tolta da poco, adducendo la motivazione seguente: in futuro, le questioni relative all'HIV/Aids dovrebbero entrare a far parte trasversalmente delle attività ordinarie della promozione della salute. Da un lato, questo potrebbe rappresentare una vera e propria opportunità da cogliere per allargare ed estendere la problematica dell'HIV/Aids. Dall'altro lato, vi è però anche il pericolo che il tema dell'HIV/Aids cada sempre più nel dimenticatoio per rapporto ad altri temi considerati come più importanti.

In confronto alla coalizione della prevenzione, la forza della **coalizione delle virtù morali** come attore collettivo è decisamente più limitata. La coordinazione tra i membri di questa coalizione non è assolutamente istituzionalizzata. Inoltre, le attività dei suoi membri non si conciliano in alcun modo tra di loro. Al massimo, succede che (durante degli incontri oppure tramite comunicazioni ufficiali oppure ancora in altre occasioni) si venga a sapere cosa fanno o hanno intenzione di fare gli altri esponenti della coalizione. Siamo quindi in presenza di una chiara mancanza di coordinazione e di questo fatto si lamentano pure gli stessi rappresentanti della coalizione. Ecco alcune parole assai emblematiche di un rappresentante di questa coalizione: "non esiste una vera e propria rete di contatti. In materia di HIV/Aids, ognuno di noi agisce un po' per conto proprio e di propria iniziativa. Questo è dato anche dal fatto che la nostra coalizione "rivale" [la coalizione della prevenzione] gode di finanziamenti statali, mentre noi no". Un effetto di questa mancanza di coordinazione è la quasi totale assenza di conflitti tra i membri di questa coalizione delle virtù morali. In effetti, i suoi membri non si sentono assolutamente vincolati tra di loro e quindi non ci sono neppure delle rivendicazioni collettive a riguardo della mancanza di un finanziamento statale destinato a questa coalizione.

Malgrado la citata assenza di questo finanziamento da parte del Cantone, le risorse materiali a disposizione dei membri della coalizione delle virtù morali sono tuttavia relativamente sicure. L'esistenza della Chiesa Cattolica non viene messa assolutamente in discussione e neppure quella dei vari circoli legati alla Chiesa Cattolica che esprimono il loro parere sulla tematica dell'HIV/Aids. La stessa identica cosa vale anche per gli altri membri di questa coalizione - Comunione e Liberazione, Associazione dei Medici Cattolici, PPD - la cui esistenza materiale non dipende in alcun modo dall'esito dei loro sforzi in materia di HIV/Aids. Per questo motivo, l'esistenza materiale dei citati membri di questa coalizione delle virtù morali risulta anch'essa relativamente sicura.

L'influenza delle coalizioni sui processi di decisione e sull'opinione pubblica

L'influenza della *coalizione della prevenzione* sui processi di decisione politici è limitata. Nessuno dei suoi membri possiede infatti dei contatti privilegiati con degli attori importanti a livello decisionale in ambito politico oppure nel quadro

dell'amministrazione cantonale. Tutt'al più, sono state menzionate alcune relazioni e simpatie con la sinistra politica ticinese: quest'ultime non hanno tuttavia portato i frutti sperati per quel che concerne la tematica specifica dell'HIV/Aids. L'AAT ha, quale unico membro della coalizione della prevenzione, provato ad instaurare taluni "canali" per favorire una certa lobby politica, in particolare allorquando una granconsigliera è stata eletta presidente del Gran Consiglio Ticinese. Le relazioni con questa granconsigliera non hanno tuttavia portato i frutti sperati. Inoltre, la diretta interessata non siede attualmente più in Gran Consiglio, visto che non è stata più eletta nel corso delle ultime votazioni cantonali. Secondo una rappresentante della coalizione della prevenzione, a livello ticinese si sente veramente la mancanza di un personaggio politico carismatico e con un potere sufficiente per soddisfare le richieste nell'ambito della prevenzione dell'HIV/Aids. Alcuni tentativi di contatto con degli esponenti della sinistra politica sarebbero già stati intrapresi, ma sembra che essi non abbiano dato i risultati tanto attesi. Sempre secondo l'opinione di questa rappresentante, in Ticino è assai difficile sensibilizzare la classe politica alla problematica dell'HIV/Aids, visto che, nel campo della salute, vi sono già parecchi altri temi che sono oggetto di vivaci discussioni e di controversie (i costi del sistema sanitario, gli scandali relativi al Cardiocentro, etc.). Sono dunque questi i temi principali mediante i quali i vari politici ticinesi cercano di profilarsi e di valorizzare la propria immagine.

La coalizione della prevenzione è tuttavia relativamente presente nei media ticinesi, in particolare quando vi sono in gioco delle questioni specifiche nel ramo dell'HIV/Aids oppure quando la tematica toccata concerne alcuni gruppi-target della prevenzione dell'Aids (per esempio, le prostitute).

La situazione si presenta invece un po' più confortante per quel che concerne la *coalizione delle virtù morali*. In effetti, alcuni dei suoi più attivi esponenti sono pure dei politici con un certo potere a livello decisionale. In questo senso, bisogna senz'altro menzionare un granconsigliere della Lega dei Ticinesi ed ex-membro dell'esecutivo della Città di Lugano, il quale - secondo fonti ufficiose - è assai vicino al movimento Comunione e Liberazione. In qualità di presidente del comitato ticinese in favore dell'iniziativa popolare "Gioventù senza droga", questo politico ha fornito un contributo essenziale per far sì che nella Città di Lugano non vi fossero delle offerte specifiche nel campo della prevenzione dell'HIV/Aids destinate ai consumatori di droga. Il citato politico leghista è pure all'origine della richiesta fatta in Gran Consiglio, affinché il finanziamento cantonale (sotto forma di sovvenzione) destinato all'AAT sia abbinato (sottomesso) ad un contratto di prestazione. Come già sottolineato in precedenza, questa richiesta ha provocato una certa insicurezza in seno alla coalizione della prevenzione. Inoltre, vi è pure da segnalare la forte influenza della *coalizione delle virtù morali* per quel che concerne la formazione delle opinioni in materia di HIV/Aids. In questo senso, la linea redazionale di due dei tre grandi giornali ticinesi (*Corriere del Ticino* e *Giornale del Popolo*) appoggia chiaramente la visione ed il punto di vista della *coalizione delle virtù morali*. Non di rado, sulle prime colonne dei citati giornali vengono pubblicati degli articoli scritti da esponenti di questa coalizione. A tutto questo, si aggiunge pure il fatto che entrambi i giornali si sono rifiutati di pubblicare le inserzioni concernenti la nuova campagna STOP-AIDS.

Contrariamente a quello che accade nella *coalizione delle virtù morali*, in seno alla *coalizione della prevenzione* manca proprio un accesso privilegiato ai vari processi politici a livello decisionale. Nonostante il fatto che la coalizione della prevenzione si presenti come un attore collettivo decisamente più integrato ed anche più forte rispetto alla coalizione rivale, questa coalizione non riesce tuttavia a tradurre le sue proposte in decisioni politiche concrete (le difficoltà riscontrate per ottenere un finanziamento statale sono una chiara dimostrazione di questo fatto). E tutto questo si verifica perché alla coalizione della prevenzione manca giustamente l'appoggio ed il sostegno proveniente dalla sfera politica.

La capacità e la disponibilità all'apprendimento

Secondo l'opinione di tutti i nostri interlocutori appartenenti alla *coalizione della prevenzione*, la necessità di un'informazione continua a riguardo dei nuovi sviluppi nel campo dell'HIV/Aids sembra una cosa ovvia e scontata. A questo proposito, i canali d'informazione della ricerca scientifica e delle associazioni professionali vengono utilizzati in maniera intensa. Anche la formazione in materia di HIV/Aids era fino a poco tempo fa istituzionalizzata grazie all'opera della CFSI. Quest'ultima organizzava (più volte all'anno) dei corsi e dei convegni destinati agli operatori specializzati, dove venivano toccati diversi temi nel campo dell'HIV/Aids. Questa formazione dettagliata era resa possibile grazie ad un finanziamento proveniente dall'UFSP. Con la soppressione di questo finanziamento, questi corsi e convegni verranno molto probabilmente a cadere, visto che la CFSI non sarà più in grado di assumerne i costi. Presumibilmente però, i diversi attori non spariranno comunque dalla scena, ma si terranno al corrente della situazione nel campo dell'HIV/Aids attraverso i propri canali d'informazione. Inoltre, bisogna anche sottolineare che in seno alla coalizione della prevenzione vi è un atteggiamento assai positivo nei confronti delle varie valutazioni scientifiche. In effetti, la coalizione della prevenzione accetta volentieri di sottoporre le proprie attività ad una valutazione scientifica.

In questo senso, i risultati di quest'ultime vengono tenuti seriamente in considerazione e vengono presi quale stimolo per migliorare ancora le proprie offerte specifiche.

L'influenza della nuova strategia dell'UFSP

I membri della *coalizione della prevenzione* sono gli attori che subiscono maggiormente gli effetti della nuova strategia dell'Ufficio Federale della Sanità Pubblica. In effetti, i membri di questa coalizione, contrariamente a quanto accade nel caso della *coalizione delle virtù morali*, hanno dei contatti più o meno regolari con l'Ufficio Federale. In generale, i membri di questa coalizione della prevenzione non arrivano a capire i motivi di fondo che hanno spinto l'Ufficio Federale ad elaborare questa nuova strategia in materia di HIV/Aids. L'AAT ritiene assolutamente legittimo il pensiero dell'Ufficio Federale, secondo il quale le varie attività nel campo dell'HIV/Aids vanno integrate nella "normale" politica della salute. Tuttavia, questa riorganizzazione dell'Ufficio Federale appare abbastanza brusca ed anche mal comunicata dal punto di vista mediatico. Tutto questo lascia dunque delle tracce non indifferenti, soprattutto in un cantone periferico come il Ticino.

La CFSI sottolinea chiaramente che la sua sopravvivenza finanziaria dipende direttamente dai finanziamenti provenienti dall'UFSP. Nel caso in cui l'Ufficio Federale non dovesse rinnovare il suo finanziamento, la CFSI dovrebbe cessare tutte le sue attività. Secondo il punto di vista della CFSI, un tale avvenimento avrebbe degli effetti decisamente gravi sulla rete di attori che si occupano del tema dell'HIV/Aids a livello ticinese, visto che le varie manifestazioni ed i diversi servizi promossi dalla CFSI rappresentavano anche una buona opportunità per coordinare le attività dei differenti attori della coalizione della prevenzione. Inoltre, viene pure messo in rilievo il fatto che la collaborazione dell'UFSP con la CFSI non era importante solo dal punto di vista materiale e finanziario, ma pure dal punto di vista prettamente simbolico. In effetti, il sostegno da parte dell'UFSP rappresentava un importante "marchio di qualità" ed aveva pure degli effetti decisamente positivi per quel che riguarda l'accettazione e la risonanza della CFSI e delle sue attività.

In seno al Dipartimento delle Opere Sociali, la nuova strategia dell'UFSP viene vista come il segnale di una possibile ritirata da parte di Berna in materia di prevenzione dell'Aids. Dal punto di vista finanziario, la soppressione dei finanziamenti federali sarebbe pure sopportabile. Tuttavia, quello che pesa maggiormente è la componente simbolica. In effetti, l'impegno profuso dall'UFSP nei vari progetti locali nel campo dell'HIV/Aids aveva una forte valenza simbolica e strategica, visto che questo sostegno federale permetteva ai vari enti competenti in seno all'amministrazione cantonale di mantenere la tematica dell'HIV/Aids nella lista delle priorità. Ora che questo sostegno e questa copertura sono venuti a mancare, diventa assai più difficile giustificare la presenza di questa tematica, accanto ad altri temi essenziali nel campo della promozione della salute, nella lista delle priorità assolute. Le conseguenze di tutto ciò possono essere molteplici: ad esempio, questo ritiro da parte dell'UFSP potrebbe significare la fine dei finanziamenti cantonali destinati ai vari progetti nel campo della prostituzione. La nuova strategia dell'UFSP viene commentata con una certa amarezza sia dalla Sezione Sanitaria sia dalla CFSI: questi due attori vedono in essa la volontà dell'UFSP di ritirarsi dalla scena dell'HIV/Aids anche sul piano cantonale. In altre parole, tutti hanno ormai capito che l'UFSP non stanzerà più fondi per la prevenzione dell'HIV/Aids. Le conseguenze di questa nuova strategia sarebbero catastrofiche, soprattutto per quel che concerne la motivazione dei singoli collaboratori, i quali si sentono improvvisamente lasciati in disparte e senza più alcun sostegno. A quanto pare, l'aspetto simbolico rappresentato dal sostegno da parte dell'UFSP ai singoli progetti giocava un ruolo essenziale. Il marchio dell'UFSP (per esempio, in una lettera oppure in un comunicato ufficiale) conferiva ad un qualsiasi progetto locale in ambito politico e sociale un'importanza ben maggiore. La mancanza di questo "marchio di qualità" destabilizzerà verosimilmente i vari attori locali.

In generale, gli attori appartenenti alla *coalizione della prevenzione* considerano la nuova strategia dell'UFSP in relazione al "Programma nazionale HIV/Aids 1999-2003" assai contraddittoria e pure incoerente. Da un lato, vi sono gli obiettivi di questo programma, obiettivi che sono sostanzialmente condivisi dai membri di questa coalizione della prevenzione. Dall'altro lato, la citata coalizione non riesce tuttavia a capire con quali mezzi l'UFSP intende realizzare concretamente gli obiettivi prefissati. Inoltre, non si capisce neppure quale sia il rapporto tra la nuova orientazione strategica dell'UFSP e gli obiettivi del programma nazionale. In particolar modo, in seno al Dipartimento delle Opere Sociali, si sottolinea chiaramente che il fatto di sentirsi legati alle direttive provenienti dall'UFSP o meno, dipende anche dai mezzi finanziari che confluiscono dalla capitale federale in direzione del Ticino.

■ BILANCIO FINALE

DROGA. Per rapporto agli altri cantoni, in Ticino vi sono notevoli lacune per quel che concerne la prevenzione dell'HIV/Aids indirizzata ai consumatori di droga. In effetti, le siringhe sterili sono ottenibili solo ed unicamente presso istituzioni generiche (farmacie e pronto soccorsi degli ospedali) di natura sanitaria. Tuttavia, non vi è alcun progetto di prevenzione dell'HIV/Aids che soddisfa i bisogni dei consumatori di droga (distributori automatici di siringhe, locali d'iniezione, progetti sulla sessualità). Inoltre, sembra proprio che in questo settore non vi sia in vista alcun progetto specifico per il futuro prossimo. La tendenza generale consiste nel sottolineare che in quest'ambito non vi è assolutamente la necessità di elaborare dei progetti specifici destinati ai consumatori di droga. Questo punto di vista deve essere tuttavia sottoposto ad attenta riflessione. In effetti, secondo i dati epidemiologici relativi alla situazione ticinese, risulta che più di un quinto delle infezioni HIV annunciate sono da ricondurre allo scambio di siringhe nell'ambito del consumo di droga per via endovenosa. Indipendentemente da questo, nessuno dei tre scenari di normalizzazione caratterizza chiaramente la situazione ticinese nel campo della droga; questi scenari fanno infatti riferimento alla situazione relativa ai vari progetti specifici nel campo dell'HIV/Aids. Attualmente però, a livello ticinese, nessuno contesta l'idea, secondo cui l'approvvigionamento di siringhe sterili debba essere assicurato tramite le farmacie ed i pronto soccorsi. Questa offerta non sembra essere in pericolo. Per questo motivo, per quanto attiene al settore della droga in Ticino, si può chiaramente parlare di una normalizzazione sotto forma di *stabilizzazione*, anche se a basso livello.

PROSTITUZIONE. Contrariamente a quanto accade nel settore della droga, nel campo della prostituzione sono stati lanciati e poi realizzati diversi progetti di prevenzione dell'HIV/Aids indirizzati a dei gruppi-target specifici. Gli attori principali nell'ambito della prostituzione sono l'AAT ed il suo partner (a livello organizzativo) Mayday. Il finanziamento dei progetti, assicurato inizialmente grazie ad un sostegno a scopo impulsivo da parte dell'AAS e da parte dell'UFSP, è stato "regionalizzato" alla meno peggio. Sebbene i budgets di questi progetti siano abbastanza modesti, siamo ancora ben lungi da una istituzionalizzazione. Il progetto Don Juan è stata realizzato mediante un'azione puntuale e limitata nel tempo: la prosecuzione di questo progetto non si profila però all'orizzonte. Per quel che concerne i progetti "Donne Scalze" e Venere (mediatrici attive nei vari Night-clubs), entrambi non avrebbero ancora trovato degli sponsors disposti ad accordare un finanziamento di lunga durata. Il destino di questi progetti è legato ad un filo assai sottile: entrambi dipendono infatti in maniera considerabile dai finanziamenti provenienti dal Cantone. Senza questo finanziamento cantonale, questi due progetti dovranno verosimilmente essere abbandonati. In questo senso, è dunque il Dipartimento delle Opere Sociali che deciderà in ultima analisi quale sarà lo scenario di normalizzazione futuro - ritiro oppure stabilizzazione - nel campo della prostituzione a livello ticinese. Per quel che riguarda un'eventuale stabilizzazione, i segnali appaiono piuttosto negativi. In effetti, la nuova strategia dell'UFSP è vista come una volontà di ritiro da parte di Berna: questo fa sì che, in seno all'amministrazione cantonale, sia assai difficile giustificare il mantenimento del tema dell'HIV/Aids nella lista delle priorità. Tutto questo potrebbe causare la disparizione dei finanziamenti cantonali in favore dei diversi progetti nel settore della prostituzione. Allo stato attuale delle cose, non si può ancora dire se questo accadrà oppure no. E' tuttavia chiaro che la prevenzione dell'HIV/Aids nel campo della prostituzione in Ticino è *ben lungi dall'essere stabilizzata*.

COUNSELLING. Per rapporto agli altri due settori oggetti di studio, la situazione concernente il counselling pre e post-test è di gran lunga la più stabile. Entrambi gli attori (l'*Ambulatorio Malattie Infettive* ed i centri della pianificazione familiare) che offrono questo servizio hanno ormai integrato stabilmente il counselling nella loro offerta e la loro esistenza non è dunque in pericolo in un futuro prossimo. La necessità del counselling è riconosciuta da tutti gli attori interessati; nessuno vuole infatti operare dei tagli in quest'ambito. In questo caso, si può dunque parlare di uno scenario di normalizzazione che tende verso una *stabilizzazione*. Tuttavia, anche in questo settore vi sono diverse possibilità di miglioramento. Per esempio, l'osservanza degli standard di qualità in materia di counselling non è assicurata ovunque. Inoltre, il livello di formazione dei medici privati in questo specifico settore del counselling legato al test degli anticorpi anti-HIV è verosimilmente insufficiente. Allo stesso tempo, l'interesse nei confronti di eventuali corsi di formazione in quest'ambito sembra inesistente e questo malgrado il fatto che i medici privati - come succede dappertutto - eseguano la maggior parte dei test degli anticorpi anti-HIV a livello del Canton Ticino. Questo problema è ben conosciuto e persiste ormai da più di un decennio, ovvero da quando la problematica dell'HIV/Aids è entrata a far parte dell'agenda politica. Una connessione logica tra il citato problema e la nuova orientazione strategica dell'UFSP non appare perciò ovvia e scontata.

Tradotto dal tedesco da C.Sartori